



FGU **SNADIR**

RSU

2025

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXXI
NUMERO 1
Gennaio 2025

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatori redazionali
Lorena Spampinato
Salvatore Cannata
Domenico Pisana

Progetto Grafico
adkdesign Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Rosario Cannizzaro
Rosaria Di Meo
Alberto Piccioni
Arturo Francesconi
Domenico Pisana

**Direzione, Redazione,
Amministrazione**
Via Sacro Cuore, 87
97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374
Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.professioneir.it

APP Snadir
È presente nel sito
www.professioneir.it
l'applicazione gratuita di Snadir
per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura
e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
13 Gennaio 2025

Spedizione
in abbonamento postale

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

01 **Rsu 2025: È il momento di fare la differenza**
di Orazio Ruscica

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

02 **I permessi per motivi personali e familiari: novità e conferme**
di Ernesto Soccavo

RICERCA E FORMAZIONE

04 **La funzione educativa della scuola tra apatia, isolamento e ruolo dei genitori: il pensiero di Paolo Crepet**
di Rosario Cannizzaro

06 **Digital storytelling: il valore della narrazione nella trasmissione del sapere**
di Rosaria Di Meo

SCUOLA E SOCIETÀ

08 **INTERVISTA**
Oltre il disincanto: la religione si reinventa nell'era digitale
di Alberto Piccioni

10 **Stare in gruppo dentro una classe**
di Arturo Francesconi

12 **RUBRICA: Riflessioni oltre la soglia.**
Il 'proprium' dell'IRC di fronte all'emergenza educativa del nostro tempo. Papa Francesco: "Oggi si vive una catastrofe educativa. E non è un'esagerazione"
di Domenico Pisana



RSU 2025: È IL MOMENTO DI FARE LA DIFFERENZA

di Orazio Ruscica

Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU

Cari colleghi, care colleghe,

la primavera del 2025 si avvicina, portando con sé un appuntamento cruciale per la vita della scuola: le elezioni delle RSU (Rappresentanze Sindacali Unitarie). Un evento che non è solo una formalità burocratica, ma un vero e proprio spartiacque per il futuro della nostra professione e della comunità scolastica. In un periodo in cui le sfide del mondo dell'istruzione si fanno sempre più complesse, è fondamentale garantire che ogni voce sia ascoltata e che i diritti di tutti gli insegnanti siano tutelati con fermezza.

È in questo contesto che il ruolo delle RSU emerge con forza: un presidio di democrazia, uno strumento imprescindibile per difendere le conquiste ottenute e per rappresentare in modo diretto le esigenze di chi, ogni giorno, vive la scuola in prima linea.

Grazie al lavoro instancabile della Fgu/Snadir, gli insegnanti di religione, e in particolare i precari, hanno visto aprirsi nuovi orizzonti di dignità e stabilità professionale. Ricordiamo alcune delle tappe fondamentali di questa storia di battaglie vinte:

- *Il riconoscimento dello stato giuridico degli insegnanti di religione.*
- *La storica sentenza della Corte di Giustizia Europea, che ha posto un freno all'abuso del precariato per gli insegnanti di religione.*
- *La garanzia, ottenuta grazie al nostro intervento, del diritto ai 500 euro della Carta Docente anche per gli incaricati annuali di religione.*
- *L'azione determinante che ha portato la Corte di Cassazione a dichiarare illegittimo il precariato oltre i 36 mesi.*
- *La promozione dell'emendamento all'art. 1-bis della legge 159/2019, che ha introdotto una procedura straordinaria per la stabilizzazione dei precari con oltre 36 mesi di servizio.*
- *L'aumento dal 50% al 70% dei posti destinati alla procedura straordinaria.*
- *La nostra costante battaglia per includere i precari di religione nei tavoli di contrattazione.*

Questi risultati, frutto di un lavoro continuo e appassionato, hanno segnato una svolta per la categoria degli insegnanti di religione. Ma non possiamo fermarci qui. Ci sono istanze che devono essere portate avanti, e che risultano necessarie per garantire pari dignità e pari opportunità agli insegnanti di religione, come:

- *l'aumento dei posti di ruolo dal 70% al 95%*
- *l'assegnazione della titolarità sulla sede scolastica*
- *la mobilità professionale definitiva in caso di revoca dell'idoneità*
- *la classe di concorso specifica per l'irc*
- *la valutazione dell'Irc con le stesse modalità delle altre discipline*
- *l'aumento dell'Irc a due ore settimanali in terza media*
- *l'eliminazione dell'uscita da scuola e dello studio individuale come alternative.*

Perché candidarsi alle RSU? Candidarsi alle RSU significa scegliere di essere protagonisti del cambiamento. Significa avere la possibilità di incidere direttamente sulle decisioni che riguardano il nostro lavoro, il nostro futuro e la qualità della scuola. La presenza degli iscritti Snadir nelle RSU è cruciale per portare avanti le istanze specifiche degli insegnanti di religione e per consolidare le conquiste ottenute.

La storia ci ha insegnato che solo uniti possiamo ottenere risultati concreti. Oggi, più che mai, è necessario rafforzare questa unione per difendere i diritti conquistati e per costruire un futuro migliore per tutti gli insegnanti di religione. Le RSU sono un baluardo di democrazia e partecipazione, e con una forte presenza Snadir possiamo continuare a fare la differenza.

Ti invitiamo a unirti a noi in questo percorso. Candidarsi nella lista Gilda-Unams è un piccolo gesto che può avere un impatto enorme, non solo sulla tua vita professionale, ma sull'intera comunità scolastica.

È tempo di agire. Per noi. Per i nostri colleghi. Per le generazioni future.

I PERMESSI PER MOTIVI PERSONALI E FAMILIARI: NOVITÀ E CONFERME

La temporaneità del contratto non può essere un motivo per una riduzione dei diritti del docente. I 3 giorni possono essere richiesti singolarmente o in unica soluzione e non devono essere in proporzione al numero di ore settimanali attribuite nella supplenza annuale. E' un risultato contrattuale di Snadir/FGU.



di Ernesto Soccavo

*Docente di discipline giuridiche
e vice segretario nazionale Snadir*

Riguardo ai permessi retribuiti per motivi personali e familiari la novità di rilievo è che il CCNL ne ha esteso la fruizione al personale con contratto annuale o fino al termine delle attività didattiche. Questo riconoscimento, al quale si aggiunge quello relativo al 'bonus formazione', è indicativo di un modo diverso di intendere la professionalità del personale con contratto a tempo determinato. La temporaneità del contratto non può essere un motivo per una riduzione dei diritti del docente: i 3 giorni possono essere richiesti singolarmente o in unica soluzione, a seconda delle esigenze esplicitate dal lavoratore. I 3 giorni non devono essere in proporzione al numero di ore settimanali attribuite nella supplenza annuale: sono attribuiti indipendentemente dal numero di ore della supplenza. E' un risultato contrattuale di notevole portata, frutto di una lunga mobilitazione sindacale, che ha visto in prima linea lo Snadir/FGU.

I permessi per motivi personali e familiari sono indicati dal CCNL come un diritto del docente al quale spetta, tuttavia, l'onere di documentare la propria richiesta *"anche mediante autocertificazione"*. Questa espressione del Contratto Scuola ha sempre determinato contrastanti interpretazioni ma una recente





La documentazione a sostegno della richiesta che può essere in autocertificazione, ha lo scopo di rendere non generica la motivazione determinando il vincolo di concessione del permesso da parte del dirigente scolastico. Che non può entrare nel merito della richiesta valutando se si configura come valida o meno".



sentenza della Corte di Cassazione n.12991 del 13 maggio 2024, ha sostanzialmente confermato quanto nella prassi scolastica quotidiana si è già affermato nel corso degli anni. In estrema sintesi, per usufruire dei permessi retribuiti è necessario indicare una motivazione e documentarla; la motivazione la troviamo già indicata nel contesto del Contratto ed è quella che fa riferimento a motivi 'personali e familiari', quindi non si tratta di un anticipo delle ferie. La documentazione a sostegno della richiesta che, ricordiamolo, può essere costituita da una autocertificazione, ha lo scopo di rendere non generica la motivazione determinando, di conseguenza, il vincolo di concessione del permesso da parte del dirigente scolastico il quale non può entrare nel merito della richiesta valutando se questa si configura come valida o meno: l'art. 35 comma 12 del CCNL 2019/2021 afferma che il lavoratore *"ha diritto, a domanda, a tre giorni di permesso retribuito nell'anno scolastico, per motivi personali o familiari, documentati..."*

In applicazione del principio di 'reciproca buona fede', il docente attesta e documenta le proprie esigenze e, nel rispetto di quanto disposto dal CCNL, il dirigente riconosce il diritto al permesso prescindendo da qualsiasi valutazione discrezionale delle motivazioni addotte, ma con esclusivo riferimento alla regolarità formale della richiesta

LA FUNZIONE EDUCATIVA DELLA SCUOLA

TRA APATIA, ISOLAMENTO E RUOLO DEI GENITORI: IL PENSIERO DI PAOLO CREPET

"Il mondo esterno non offre nulla di interessante e i giovani si rifugiano in casa". Lo afferma lo psichiatra e scrittore, affermando di "una vera e propria chiusura, un comportamento che i genitori non dovrebbero incoraggiare". Per lui "è fondamentale spronarli e arricchire la loro vita con esperienze significative".



di Rosario Cannizzaro

Giornalista
Direttore responsabile Professione IR



Le sfide che le nuove generazioni affrontano e l'importanza di un intervento attivo da parte di genitori, educatori e società per garantire un futuro più promettente ai giovani è motivo di riflessione generale. Più che mai, la riflessione è d'obbligo, leggendo Paolo Crepet, in un'intervista a Medicina Moderna, il quale esprime preoccupazione riguardo alle nuove generazioni, sempre più isolate e prive di stimoli. *"Il mondo esterno non offre nulla di interessante, motivo per cui i giovani si rifugiano in casa - dichiara Crepet - Si tratta di una vera e propria chiusura, un comportamento che i genitori non dovrebbero incoraggiare. È fondamentale spronarli e arricchire la loro vita con esperienze significative, affinché possano sviluppare un'identità e un futuro".*

Lo psichiatra evidenzia l'importanza di combattere l'apatia e la mancanza di intra-



previdenza, offrendo ai giovani le opportunità di crescita e realizzazione personale. Crepet sottolinea il ruolo cruciale della scuola nel formare i giovani. *“La scuola di un tempo insegnava anche a gestire le sconfitte e le difficoltà, un aspetto che oggi viene trascurato”* osserva. *“È necessario recuperare una giusta percezione del tempo, abbandonare la frenesia e fornire ai giovani motivi per sognare e sperare”*. Inoltre, critica l'attuale panorama lavorativo, che tende a spingere verso una mentalità assistenzialista e una ricerca della settimana corta: *“Lavorare meno significa anche guadagnare meno - avverte Crepet - I giovani sono spesso illusi che l'eredità dei genitori sia sufficiente, un malinteso che gli adulti devono correggere”*.

L'intervista a Paolo Crepet mette in luce una problematica sociale e psicologica rilevante: l'isolamento dei giovani e la loro difficoltà a interagire con il mondo esterno.

L'analisi del noto psicologo si concentra su diversi fattori chiave: isolamento e apatia, ruolo dei genitori, funzione educativa della scuola, critica al mondo del lavoro. Sul primo punto Crepet descrive i giovani come persone sempre più chiuse in casa, suggerendo che la mancanza di stimoli esterni possa portare a un'apatia diffusa. Questo fenomeno è preoccupante poiché interferisce con lo sviluppo dell'identità e del senso di realizzazione personale. Crepet sottolinea, poi, la responsabilità dei genitori nel non assecondare questo comportamento di isolamento: *“È necessario incoraggiare i giovani ad esplorare e a vivere esperienze significative. La scuola viene vista come un'istituzione fondamentale per la crescita dei giovani”*.

Crepet critica il fatto che l'educazione moderna trascura l'insegnamento della gestione delle difficoltà, un elemento essenziale per formare individui resilienti. Riguardo il quarto punto, emerge che l'attuale mentalità del lavoro, che privilegia la riduzione delle ore lavorative, viene vista come un ostacolo alla crescita economica e personale dei giovani. Crepet avverte che vivere nell'illusione di una vita facile senza l'impegno lavorativo può portare a gravi conseguenze.



La scuola di un tempo insegnava anche a gestire le sconfitte; un aspetto che oggi viene trascurato. “È necessario recuperare una giusta percezione del tempo, abbandonare la frenesia e fornire ai giovani motivi per sperare”.



DIGITAL STORYTELLING

il valore della narrazione
nella trasmissione del sapere

Il metodo narrativo multimediale nasce negli anni '90. Joe Lambert e Dana Atchley in California, realizzano una rappresentazione teatrale con un sistema interattivo che prevede la proiezione di immagini e filmati correlati alle storie di vita degli attori. Oggi il racconto permea il sistema di istruzione e formazione.



di Rosaria Di Meo

Vice segretaria provinciale Snadir Messina

Siamo esseri di 'narrazione' e da quando eravamo bambini abbiamo acquisito una lingua per spiegare queste storie che portiamo dentro di noi" afferma lo psicologo e pedagogista statunitense Jerome Bruner, definendo il valore della narrazione che, costituendosi in ogni civiltà come pratica sociale, ha consentito all'uomo di ogni tempo la costruzione di conoscenze significative, la trasmissione del sapere, la condivisione di esperienze collettive di apprendimento e lo sviluppo culturale dell'educazione.

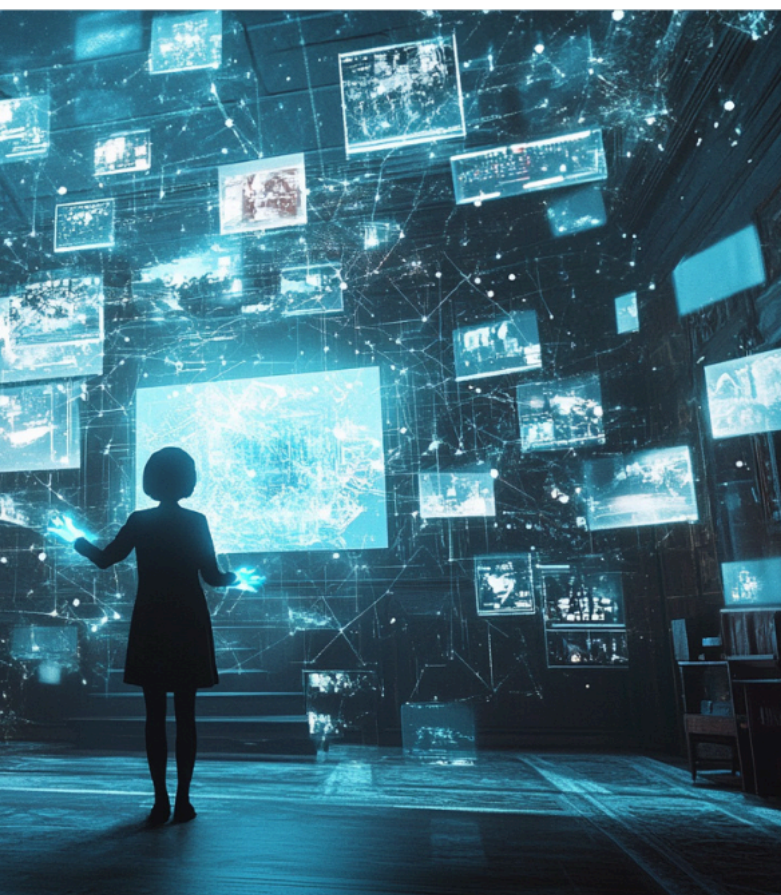
Il metodo narrativo applicato alla multimedialità nasce negli anni '90 quando Joe Lambert e Dana Atchley, fondatori del Center of Digital Storytelling a Barkley, in California, realizzano una rappresentazione teatrale con un sistema interattivo multimediale che prevede la proiezione di immagini e filmati correlati alle storie di vita degli attori, da allora il racconto digitale si è diffuso nei vari ambiti caratterizzanti il processo di comunicazione, permeando la società contemporanea e, consequenzialmente, il sistema di istruzione e formazione. La creazione



di storie efficaci, secondo Lambert, implica l'applicazione sinergica di sette elementi costituiti dal punto di vista tendente a definire la prospettiva della narrazione; dalla domanda drammatica volta ad evidenziare il nucleo centrale attorno al quale ruota la storia; dal contenuto emotivo per promuovere il coinvolgimento emozionale; dall'uso della voce del narratore che dona autenticità al racconto; dall'inserimento di una suggestiva colonna sonora; dall'economia per ottimizzare la capacità di sintesi focalizzandosi sul messaggio da trasmettere; e dall'adeguata gestione del ritmo per stimolare l'interesse del pubblico.

Le fasi del processo di elaborazione di un digital storytelling sono implicate la pianificazione della tematica; l'individuazione dei destinatari; la definizione della struttura del racconto; la redazione del copione; la creazione dei media, specificando le risorse

necessarie; la produzione della storia, mediante l'ausilio di software di editing; la revisione del prodotto finale e la sua condivisione multimediale, tramite specifici supporti e applicazioni digitali. Il metodo narrativo applicato alla multimedialità, nell'ambito dell'insegnamento della religione cattolica consente agli studenti di riflettere sulle attuali tematiche etiche e di approfondire eventi significativi correlati ai racconti biblici neo e vetero testamentari, configurandosi come strumento progettuale efficace per la maturazione delle competenze di base, per l'edificazione autonoma del sapere, per la contestualizzazione dei contenuti appresi, per l'acquisizione delle abilità tecnologiche, per il potenziamento delle capacità espressive, per l'evoluzione del pensiero creativo e per l'attivazione di processi cognitivi che promuovono la formazione olistica del discente.



“

Il digital storytelling nell'ambito dell'insegnamento della religione cattolica consente agli studenti di riflettere su tematiche etiche e approfondire eventi legati ai racconti biblici neo e vetero testamentari: uno strumento progettuale efficace per maturare le competenze di base”.

OLTRE IL DISINCANTO: LA RELIGIONE SI REINVENTA NELL'ERA DIGITALE

Intervista a Stefania Palmisano, docente di 'Religioni nel mondo globalizzato' all'Università di Torino. Ha partecipato lo scorso dicembre al convegno promosso dalla Fondazione Bruno Kessler di Trento su 'Il Senso Incantato', iniziativa del Centro per le Scienze Religiose (FBK-ISR) e del Ministero della Cultura. L'evento ha esplorato il tema dell'incanto e del disincanto nella religione.



di Alberto Piccioni

Insegnante di Filosofia

Streghe 2.0 e druidi in chat: la spiritualità si reinventa nell'era digitale. Ecovillaggi, festival dell'esoterismo e tour magici sono il nuovo volto del sacro contemporaneo, tecnologico e iperconnesso. Dal 16 al 19 dicembre 2024, la Fondazione Bruno Kessler di Trento ha ospitato il convegno internazionale 'Il Senso Incantato', promosso dal Centro per le Scienze Religiose (FBK-ISR) e dal Ministero della Cultura. L'evento ha esplorato il tema dell'incanto e del disincanto nella religione, nella cultura e nella società, con particolare attenzione alle nuove forme di spiritualità e all'impatto delle tecnologie digitali. Al convegno ha partecipato anche la professoressa Stefania Palmisano docente di Religioni nel mondo globalizzato presso il Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università di Torino, coordinatrice del Centro CRAFT e autrice di diversi studi su nuove forme di spiritualità, tra cui il libro: *Religione sotto Spirito* (Mondadori).

Il disincanto religioso, spesso associato alla secolarizzazione e al progresso scientifico, può essere ricondotto alle nuove forme di spiritualità?

Credo che vada ripensato lo stesso paradigma della secolarizzazione e l'idea sottostante di disincanto/reincanto del mondo la secolarizzazione non è una forza antitetica alla religione, bensì la costruzione di uno spazio pubblico laico a fianco e in rapporto allo spazio religioso. Ogni epoca storica ha visto la compresenza tra sfera secolare e sfera religiosa, tra le istanze culturali di laicizzazione e quelle di rivitalizzazione del religioso. Anche la religione odierna si trasforma entrando in dialogo con lo spazio laico della società. Ciò è evidente nelle forme più recenti della spiritualità contemporanea, in cui la linea di demarcazione tra religioso e secolare è sottile. Si pensi a correnti spirituali come il neopaganesimo celtico o la wicca, che attuano una sacralizzazione della natura e recepiscono le istanze dell'ecologismo; o alle correnti incentrate sul tema del benessere e della salute, come la mindfulness e lo yoga, sempre più presenti nelle scuole, nelle aziende e nei luoghi di cura.

Nel suo libro 'Religione sotto Spirito', lei esplora la spiritualità alternativa. Quali sono le caratteristiche principali di queste nuove forme di ricerca spirituale?

Per comprendere le nuove forme di spiritualità occorre fare una premessa storico-sociologica. Dagli anni Sessanta si è affermato un nuovo atteggiamento che ha spostato l'autorità religiosa dalle istituzioni al soggetto. Questa svolta soggettivista pone in secondo piano le identità religiose ascritte per nascita, privilegiando la costruzione di identità che derivano da percorsi esperienziali. Alla tradizionale spiritualità del dimorare si affianca una spiritualità della 'ricerca' nella quale credenze e pratiche sono scelte dagli individui sulla base delle proprie preferenze.

Alcuni critici sostengono che le nuove forme di spiritualità siano solo una moda passeggera. Condivide?

Le nuove spiritualità nascono e si diffondono nella cultura del mercato e ne assorbono le logiche. Il mercato, in seconda battuta, consente a questi gruppi non soltanto di trovare acquirenti e risorse economiche, ma anche neofiti. Ed è qui che le cose cambiano perché nella comunità il mercato ha un ruolo limitato in quanto molte attività sono svolte attraverso il lavoro volontario dei membri o fondate sulla logica dello scambio. Infine il mercato, per i virtuosi spirituali, serve anche a legittimare il proprio credo. A differenza dei ministri delle religioni tradizionali, i druidi, le sacerdotesse, i guaritori, le medium, i terapeuti o i maestri che abbiamo conosciuto non possono fondare, se non limitatamente, la loro autorità su una tradizione antica e, per certi versi, data per scontata; per loro il mercato diventa una fonte alternativa di legittimazione, prima ancora che di successo economico.

Non c'è il rischio che il reincanto nella spiritualità contemporanea porti a nuove forme di fondamentalismo o di settarismo?

Non credo si possano evitare a priori; occorre che le persone non spengano il senso critico anche quando entrano in cammini spirituali in cui viene chiesto loro di affidarsi completamente, di obbedire, di lasciare andare i propri giudizi e schemi. Le nuove spiritualità non sono esenti da dinamiche di potere. Tutto al contrario: l'indagine etnografica rivela che, a differenza di quello che spesso viene ripetuto e cioè che l'individuo deve aderire soltanto al proprio sé interiore, gli viene invece richiesto di obbedire a una serie di autorità, la sacerdotessa di turno, il guru, l'animale guida, l'angelo, l'antenata, tutte autorità che possono relativizzarsi l'una con l'altra, ma che comunque sono presenti



Dagli anni Sessanta si è affermato un nuovo atteggiamento che sposta l'autorità religiosa dalle istituzioni al soggetto. Questa svolta pone in secondo piano le identità ascritte per nascita, privilegiando quelle che derivano da percorsi esperienziali. Alla tradizionale spiritualità del 'dimorare' si affianca una spiritualità della 'ricerca'”

STARE IN GRUPPO DENTRO UNA CLASSE

La vita scolastica presenta momenti che necessitano di una presa di posizione da parte del docente. Quando un ragazzo viene preso in giro, l'insegnante-educatore ha poco tempo per decidere cosa fare. Molti fanno niente e sbagliano. Altri decidono di intervenire con minacce di note, compiti aggiuntivi all'intera classe senza avere risultati positivi



di Arturo Francesconi
Insegnante di Religione



La vita di gruppo rappresenta un'esperienza fondamentale per i nostri ragazzi, diciamo una necessità in quanto devono stare a scuola e in una classe che gli viene assegnata e non possono scegliere. In questi anni ho parlato con tanti genitori desiderosi che il loro figlio cambiasse classe anche se in molti casi il problema era l'incapacità del ragazzo ad integrarsi nel gruppo. Attuando diversi progetti siamo riusciti a migliorare tante di queste situazioni, ma alcune volte non siamo riusciti. La vita scolastica presenta dei momenti importanti che necessitano di una presa di posizione da parte del docente, e spesso questo non avviene. Una frase svalutante, una presa in giro che coinvolge tutta la classe con una risata. Quando un ragazzo viene preso in giro, l'insegnante-educatore ha poco tempo per decidere cosa fare. Molti insegnanti non fanno niente e sbagliano. Altri, capendo il momento delicato, decidono di intervenire con minacce di note, compiti aggiuntivi all'intera classe, cioè tentano di fare qualcosa ma senza avere risultati positivi. **(1)**

C'è un'altra possibilità che permette alla classe e al soggetto deriso di capire ciò che sta avvenendo e provare un percorso risolutivo. Nel momento in cui un ragazzo viene preso di mira,



l'insegnante ha poco tempo per intervenire e farlo in maniera fruttuosa. Di fronte ad una situazione del genere la cosa più utile da fare è quella di porre delle domande per aiutare i ragazzi a capire quanto sta accadendo. Per esempio, si può chiedere alla classe se ricordano un episodio in cui sono stati anche loro derisi e si cerca di far rivivere quella situazione. Il docente può andare alla lavagna e scrivere le emozioni, cercare opzioni alla risoluzione del problema. È importante il tono che viene usato. Ci vuole fermezza, ma deve passare il messaggio che chiunque abbia riso o preso in giro il compagno non verrà necessariamente punito. Può capitare che lo stesso alunno deriso, per essere accettato dai bulli, rida con loro e minimizzi l'accaduto.

L'insegnante per far capire il messaggio può dire al ragazzo che lui al suo posto si sentirebbe triste e non è il miglior modo per farsi accettare dagli altri. Per quanto riguarda i ragazzi che amano prendere in giro credo sia utile far capire la differenza tra umorismo e derisione e chiedere se a loro piaccia essere presi in giro. Se ben usato, questo che poteva essere un momento di difficoltà nella vita di gruppo, si può trasformare in qualcosa di costruttivo per la classe, può diventare l'occasione di maggiore coesione, capendo l'importanza del rispetto dell'altro.

(1): Per approfondire cfr: Montuschi F., Vita affettiva e percorsi dell'Intelligenza, Brescia, La Scuola 1983, pp. 164-181.



“ È importante il tono usato. Ci vuole fermezza ma deve passare il messaggio che chiunque abbia riso o preso in giro il compagno non verrà necessariamente punito. Può capitare che lo stesso alunno deriso, per essere accettato rida e minimizzi l'accaduto. L'insegnante può dire al ragazzo che lui al suo posto si sentirebbe triste e non è il miglior modo per farsi accettare dagli altri.”

IL 'PROPRIUM' DELL'IRC DI FRONTE ALL' EMERGENZA EDUCATIVA DEL NOSTRO TEMPO

Papa Francesco: "Oggi si vive una catastrofe educativa. E non è un'esagerazione"

RUBRICA *Riflessioni oltre la soglia*



di Domenico Pisana

Coordinatore redazionale Professione IR
Dottore in Teologia Morale



Siamo entrati nel 2025 e l'insegnante di Religione cattolica nonostante avversità e pregiudizi da parte di gruppi da sempre contrari alla sua presenza nella scuola, continua ad esserci e ad esserci con convinzione e professionalità supportate da un sindacato, lo Snadir, che sin dalla sua nascita è stato consapevole del fatto che la scuola è il luogo della "formazione e dell'educazione" e che essa non è 'cambiabile' solo per effetto di una legge, di una riforma ma esige un "cambiamento mentale", un nuovo umanesimo, una destrutturazione degli stereotipi pregiudiziali, degli "atteggiamenti pre-comprensivi" e, oserei dire, una "ricomprensione onto-etica dell'educazione" che non si può, certo, ottenere per decreto e per via parlamentare. La domanda che ritorna sempre attuale nel tempo è: Che ci sta a fare l'IRC nella scuola italiana? Quale è il suo apporto specifico nel quadro delle finalità della scuola?

Se per un attimo riflettiamo sul fatto che la scuola sta smarrendo il suo essere comunità educativa, così da indurre Papa Francesco ad affermare che "Oggi si vive una catastrofe educativa. E non è un'esagerazione" e se riflettiamo sul fatto che nella scuola ci sono tante emergenze educative (disagio giovanile, bullismo, vandalismo, rapporti disfunzionali, presenza di culture religiose diverse da quella cristiano-cattolica) e ancora se riflettiamo su tutto questo, è impossibile pensare che l'IRC non sia necessario: sarebbe davvero un controsenso considerarlo marginale.



Proprio in un tempo di crisi di relazioni tra società, culture, popoli: *"L'educazione - sostiene Papa Francesco - ci apre le porte a un futuro migliore"*, ad un tempo che necessita di nuove speranze, di nuova rifondazione dei valori: in questa direzione assume, senza dubbio, un ruolo fondamentale l'insegnamento della religione cattolica. Certo, tutto questo possono e devono farlo anche le altre discipline ma il 'proprium' dell'IRC è quello di concorrere a formare 'l'uomo sociale', un uomo, cioè, che sa leggere criticamente tutte le dimensioni dell'esistenza, tra cui quella trascendente e religiosa perché possa essere aiutato ad inserirsi in modo equilibrato ed armonico nella società.

Lo studio della religione cattolica è pertanto umanizzante perché contribuisce a formare l'uomo che entra in dialogo con tutti i problemi dell'esistenza; l'IRC è liberante perché educa ad una riflessione critica sui valori sociali e al discernimento degli autentici valori di bellezza: l'amore, il servizio, il dono, il volontariato, la solidarietà, la giustizia che sono tutti valori umani fondamentali di una società civile e tutti valori esaltati e al centro della cultura cristiano-cattolica. La conoscenza della cultura religiosa cristiana assume, dunque, rilevanza scientifica nel quadro delle finalità della scuola perché si connota come giudizio critico sulla vita e sulla storia nella sua dimensione religiosa. Alla luce di queste considerazioni, emerge con chiarezza che l'insegnamento della religione cattolica

deve svilupparsi nella scuola, al di là di ogni riforma non per una sorta di privilegio concesso alla chiesa ma per un riconoscimento del suo statuto epistemologico, per la sua rilevanza socio-culturale e pedagogica e per le sue finalità educative nel quadro dell'azione scolastica nel suo complesso



Lo studio della religione cattolica è umanizzante. Contribuisce a formare l'uomo in dialogo con tutti i problemi dell'esistenza. Chi insegna religione cattolica, libera perché educa ad una riflessione critica sui valori sociali e al discernimento di amore, servizio, dono, volontariato solidarietà e giustizia".



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

- pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- mattina : ore 10,30 / 13,00
- pomeriggio : ore 14,00 / 18,00

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO NUMERO VERDE: 800 820 736

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it
TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

BASILICATA NUMERO VERDE: 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

CALABRIA NUMERO VERDE: 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it
COSENZA: - **TASTO 2** - cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: - **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA NUMERO VERDE: 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it
AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it
BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it
CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it
SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283 salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE: 800 820 743

BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 - 40062 MOLINELLA (BO) - **TASTO 1** - bologna@snadir.it
FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it
FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it
MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it
PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it
REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE: 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it

LAZIO NUMERO VERDE: 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it
LATINA: **TASTO 2** - latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it
VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

LIGURIA NUMERO VERDE: 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it

LOMBARDIA NUMERO VERDE: 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 8** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it
BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 2** - brescia@snadir.it
COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 6** - como-sondrio@snadir.it
CREMONA: **TASTO 4** - cremona@snadir.it
LECCO: **TASTO 7** - lecco@snadir.it
LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it
MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 5** - mantova@snadir.it
MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it
MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 8** - monzabrianza@snadir.it
PAVIA: **TASTO 9** - paviasnadir.it
VARESE: **TASTO 3** - varese@snadir.it

MARCHE NUMERO VERDE: 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it

MOLISE NUMERO VERDE: 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550 isernia@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PIEMONTE NUMERO VERDE: 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it

PUGLIA NUMERO VERDE: 800 820 748

ALTAMURA: Strada privata stasolla, 12 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 3290019128 - 3518766340 - puglia@snadir.it
BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it
BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**
BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it
LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it
TARANTO: Via Vittorio Alfieri, 9 - 74021 CAROSINO - **TASTO 6** - taranto@snadir.it

SARDEGNA NUMERO VERDE: 800 820 749

CAGLIARI: Via Centrale, 32 - 09040 GUAMAGGIORE (SU) - **TASTO 1** - Tel:070/2348094- cagliari@snadir.it
NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it
ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it
SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

SICILIA NUMERO VERDE: 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** - Tel:0922/613089 - agrigento@snadir.it
CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** - caltanicetta-enna@snadir.it
CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** - tel: 095/373278 - catania@snadir.it
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 - messina@snadir.it
PALERMO: Via Oreto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel:0932/762374 - ragusa@snadir.it
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA NUMERO VERDE: 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it
FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it
GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it
LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it
LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it
PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

VENETO NUMERO VERDE: 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** - padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it
VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** - venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Guglielmi, 5 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** - verona@snadir.it
VICENZA: Viale Astichello, 132 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 - vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE: 800 820 754

TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA NUMERO VERDE: 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**
TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it